Anno XXVIII. Martedì 31 Agosto 1875 N. 202.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea , e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LE UNIVERSITÀ CATTOLICHE IN FRANCIA

Il solito autorevole corrispondente parigino dell' *Indèpendance Belge* manda a questo giornale i seguenti interessanti particolari sull' imminente fondazione delle Università cattoliche in Francia :

« Parigi, 26 agosto.

« I giornali continuano ad occuparsi delle Università cattoliche, ed è invero un' affare della più alta importanza non soltanto politico, ma sociale; non solo francese, ma europeo.

« La *Republique Française* diceva ier l' altro che l' arcivescovo di Parigi aveva riunito in casa sua parecchi arcivescovi e vescovi senza autorizzazione, e che ciò costituisce una contravvenzione alle leggi organiche. Ma non esistono leggi organiche. L' Assemblea che ha distrutto le leggi protettrici dell' Università, ha distrutto, nel medesimo tempo, le leggi protettrici della Società laica.

« I vescovi si riuniranno d' ora innanzi quante volte vorranno ; terranno Concilii provinciali e sinodi, riceveranno o raccoglieranno danaro; costituiranno nelle loro diocesi delle proprietà d' ogni genere ; divulgheranno ovunque colla stampa e con la parola, i decreti dei concilii non autorizzati, le bolle e i brevi del Papa non verificati in Consiglio di Stato ; corrisponderanno pubblicamente con la Curia di Roma, e basterà loro, per godere di una tale libertà piena ed intera, di dire che essi agiscono così nello scopo dell' insegnamento superiore. Con tale *passe-partout* essi si rideranno delle tradizioni della Chiesa gallicana, delle dichiarazioni del 1682, del Concordato e delle leggi organiche. Non conserveranno di tutte codeste anticaglie che la sovvenzione dello Stato.

« C' erano delle teste quadre in questo Sinodo di Parigi. Non parlerò che di due del Cardinale Bonnechose e del Dupanloup.

« Monsignor Dupanloup, chiamato il focoso vescovo di Orleans, perchè la sua eloquenza, quando non è della rettorica imparata a mente, è una sequela d' impeti appassionatissimi e disordinatissimi, sa molto bene impossessarsi dell' autorità nel suo partito, che pure non l' ama, ed effettuare con tenacità un disegno meditato da lunga mano.

Non v' ha che il cardinale Bonnechose, che potrà tenergli testa. Prelato freddo, compassato, non dicendo che ciò che vuol dire, ma volendo dire e dicendo che è ultramontanista e bonapartista, che conosce le leggi, gli affari e gli uomini, e dirigendo a bacchetta il suo clero come un reggimento, però desolato di non essere Arcivescovo di Parigi, come Dupanloup lo è di non essere Cardinale.

« Mentre si adottavano sì gravi risoluzioni a Parigi, monsignor Freppel, vescovo di Angers, antico decano del Capitolo di Santa Genovieffa, annunciava di voler fondare ad Angers, coll' appoggio dei Vescovi di Tolosa e di Rennes, due Università preparate da lui da lunga mano.

« L' Università di Parigi abbraccia il Nord, l' Est e il centro; quella di Angers comprenderà tutto l' Ovest ; non resterà più che ad organizzare il Mezzogiorno.

« È formidabile, poichè il clero ha per il confessionale tutte le donne ; ha azione su tutte le borse per mezzo della questua e dell' articolo della legge Dupanloup, che permette alle associazioni dell' alto insegnamento di ricevere doni e legati di ogni specie.

« Bisogna considerare ciò come una crociata contro la civiltà moderna in nome delle dottrine del Sillabo.

« Per mostrarvi la forza attuale del clero basterà dirvi che esistono in Parigi 46 conventi d'uomini e 107 conventi di donne, senza contare 60 scuole congregazioniste di ragazzi e 74 scuole congregazioniste di ragazze, in tutto 316 case religiose, un gran numero delle quali sono noviziati od educandati. -- In una delle mie lettere vi parlava de' gesuiti ; avevo dimenticato di menzionare la scuola di sant' Ignazio, l' istituto di San Giuseppe dei Tedeschi, e il loro stabilimento in via di Sevrs.

Notizie Italiane

ROMA — La Commissione d' inchiesta per la Sicilia ha nominato a suo Presidente il senatore Borsani, a Vice-Presidente il deputato Paternostro, a Segretario il consigliere di Stato De-Cosare.

— Nella presente settimana sono attesi a Roma di ritorno alcuni Ministri, fra cui il Presidente del Consiglio, il quale si dice abbia in animo di fissarsi alla capitale per preparare i progetti di legge da presentare nella prossima sessione.

MILANO — Il Comando generale ha già impartite le disposizioni per la grande rassegna che avrà luogo giovedì mattina, 2 settembre prossimo venturo, in piazza d' Armi, passata dal Re.

Le varie milizie saranno sotto gli ordini del tenente generale conte Agostino Pelitti, comandante generale.

APPENDICE

La Donna

Il male che si è detto della Donna

« Une femme donne à son mari deux jours de bonheur : celui où il l'epouse, et celui où il l' enterre »

HIPPONAX.

« Conduire sa femme au sepulcre, vaut mieux que de la conduire à l' autel.

CHARENON.

IV.

Diogene, vedendo una donna appesa ad un albero : « Piacesse a Dio , disse , che tutti gli alberi portassero di simili frutti. »

Come ripeto, salvo due eccezioni, Omero e Sofocle, la Grecia come l' Oriente , non trova per la donna che parole amare e satire sanguinose.

Roma, su questo punto, non è dissimile dalla Grecia ; ma sdegna troppo le donne per parlarne a lungo. Gli è forse che per dirne male fa d' uopo amarle.

Il dolce e tenero Virgilio non pone una sola donna ne' campi Elisi — paradiso degli antichi — : Platone , se non altro , ci mostra Socrate , il quale si lusinga , in punto di morte, di trovare nell'altro mondo delle donne celebri con le quali sarà ben contento di potersela passare.

Presso i Romani , come presso i Greci le donne che si chiamavano libere vivevano racchiuse. Il maggiore elogio che si potè fare di loro è questa :

« *Domi mansit, lanam fecit*

« *Esso rimase in casa e filò della lana.*

Il vecchio Catone dalla lingua mordace, nel suo discorso pel mantenimento della legge Appia , legge suntuaria sul lusso delle donne, non le risparmia punto. Non ricorderò che questo : la civetteria femminina vi è comparata a un animale feroce, indomabile.

Valerio risponde a Catone , per dimandare in nome delle donne l' abrogazione di tal legge : egli prende dunque a difenderle : tuttavia lo fa in modo che sembra più acerbo, più satirico dello stesso preopinante ; giacchè ce le presenta come tante belle teste vuote, le quali ripongono nella loro teletta e nelle loro frascherie l' unico interesse della vita. « Esse non hanno che ciò, egli dice, perchè volernele privare ? »

Ma che vi ha forse un argomento di difesa più lacerante, più umiliante di questo , appunto perchè sembra pronunciato senza malizia ? Ve n' ha forse uno che riveli meglio il vizio d' un ordine sociale, pel quale ne sia dato di poter così parlare delle donne con verità ?

Plauto , in una delle sue commedie , i *Cartaginesi*, sembra commentare l' argomento di Valerio. Egli pone in iscena due giovani — Adelfasia e Anterastile , che dialogano così :

ADELFASIA

« Chi volesse prendersi molti pensieri e molte brighe non avrebbe che a procurarsi due cose, un vascello ed una donna: perchè non vi ha nulla al mondo che dia più da fare quando si tratta di equipaggiare o l' uno o l'altra. Non si finisce più, c' è da perdere il capo ; e per quanto uno faccia non arriva mai a soddisfarne tutte le esigenze. Io lo so per esperienza, io che vi parlo. Dall' aurora sino adesso noi non abbiamo avuto, mia sorella e me, che una sola occupazione : lavarci , strofinarci , asciutarci , pulirci , ripulirci, ornarci di nastri e di penne ; e sì che avevamo due fantesche per cadauna che ci aiutavano nella bisogna. Basti il dire che due uomini per poco non son caduti morti a forza di portarci e riportarci dell' acqua.

Dio ! quanto imbarazzo reca una donna ! Ma due, ne sono certa , basterebbero per occupare di troppo tutto un popolo , per quanto numeroso si fosse. Dirò finalmente che le donne non hanno alcuna misura ove si tratti di strofinarsi , acconciarsi , imbellettarsi.

ANTERASTILE

Mi stupisce, sorella mia , che tu tenga un simile linguaggio, tu che hai tanto spirito e tanti lumi , e sì ben conosci la vita ; mentre poi a malgrado di tutte queste cure di toilette , che dici , devi pur convenire che ce ne son volute delle belle prima di trovare qualcuno che ci ami.

ADELFASIA

É vero ; ma rifletti a una cosa, mia sorella : la misura in tutto è sempre da apprezzarsi ; ogni eccesso annoia all' eccesso.

ANTERASTILE

« E tu, mia sorella, pensa, ti prego, che si è giudicato di noi come del pesce salato, ch' è pur sempre disaggradevole e ributtante , ove non lo si faccia immollare per molt' acqua ; senza ciò il suo gusto riesce sempre spiacevole e non è possibile di accostarci la bocca. Così è di noi : le donne sono a un dipresso come quel pesce ; non hanno verun pregio, nè possono piacere , se non passano per molt' acqua, se non sono abilmente condizionate . »

PALERMO — Come i lettori avranno saputo dal nostro dispaccio particolare nella *Gazzetta* di ieri, ieri l'altro si è inaugurato a Palermo il XII Congresso degli scienziati, con una solennità straordinaria. Circa 200 sono gli scienziati intervenuti da tutte le parti d'Italia e dall'estero: vi rappresentano la Università di Bologna i prof. Magni, Marescotti, e Pellicioni. Fra gli stranieri vi è Rènan.

L'accoglienza che il Municipio di Palermo ha fatto agli scienziati è stata quanto si può dire splendida. Sabato sera in riva al mare fu illuminata la villa Giulia: non havvi parola a riprodurre lo incantevole spettacolo che offriva. Quelle migliaia di fiaccole che rischiaravano fantasticamente la villa e si riverberavano nelle vicine acque del mare, trasformavano la villa e le davano una apparenza mirabile.

Il Congresso fu inaugurato nella grande aula della Biblioteca. Al tocco arrivò il ministro Bonghi in compagnia del senatore Mamiani, del cavalier Soragni, facente funzione di prefetto, del sindaco cavalier Notarbartolo e dei professori Blaserna, Cannizzaro ed Amari.

Il conte Mamiani lesse un discorso che durò circa mezz'ora: ecco il riassunto che ne dà un telegramma particolare della *Gazzetta d'Italia*:

« Egli cominciò salutando la bella, fervida, ospitale Palermo a nome di Roma, capitale d'Italia. *(Applausi)*.

« Volontieri, egli disse, il Congresso degli scienziati si aduna in una città, che seppe sempre insegnare come si debba aborrire il giogo del dispotismo. *(Benissimo)*.

« I Congressi simboleggiano l'unità, la scienza, la fede, il patriottismo.

« Un augusto personaggio verrà ad ammirare di nuovo questa città, gemma fulgidissima della corona del Regno. *(Applausi)*.

« Parlò della gestione della Società e dei lavori futuri del Congresso, che tendono a democratizzare la scienza *(benissimo)* affinchè il popolo si avvezzi a rispettare la scienza, la sola divinità a noi presente.

« Ringraziò il Municipio e il Rettore dell'Università per la cooperazione prestata.

« Invio, egli aggiunse, un saluto fraterno agli illustri scienziati stranieri, qui convenuti *(benissimo)*. Ed esprimo la riconoscenza di tutti alla città di Palermo, che ha sollevato di se simpatia profonda e incancellabile. *(Applausi prolungati)*.

Nell'uscire dall'Università, il ministro Bonghi, il senatore Mamiani, ed Ernesto Rènan ebbero una bella dimostrazione dalla folla che li salutò con calorosi applausi.

MODENA — Il Municipio di Modena è stato informato che S. M. Vittorio Emanuele ha accettato l'invito e andrebbe a Modena il giorno 5 del mese venturo.

CAPRERA — Da notizie particolari che vengono comunicate alla *Nazione* si rileva che il gen. Garibaldi al suo ritorno a Caprera, non avendo trovato le cose della sua isola nell'ordine in cui egli desidera sieno tenute, si dette ad un lavoro un po' troppo faticoso, che fece peggiorare notevolmente la sua salute.

Una grave sventura domestica che lo colpì, colla morte avvenuta in quattro giorni della sua figlia Anita, giovanetta fornita di tutte le doti dell'intelligenza e del cuore, avrebbe pur contribuito, come è facile supporre, al peggioramento verificatosi nella salute del Generale. Vogliamo sperare che il prossimo vapore di Caprera ci rechi migliori notizie.

Notizie Estere

FRANCIA — Il Congresso delle *OEuvres* operaie s'è aperto lunedì sera a Reims. Vi assistevano diversi delegati dell'Inghilterra, della Svizzera, dell'Italia, del Lussemburgo e del Belgio. Monsignor Langenieux, vescovo di Reims, ha pronunziato una allocuzione.

— Al Congresso scientifico che ora si tiene Nantes, l'Italia è rappresentata dal sig. M. C. Negri e dal generale de' Ricci.

— Il *Figaro* annunzia che un dispaccio telegrafico ha chiamato monsignor Dupanloup a Roma per ordine del Santo Padre.

— Il partito repubblicano prepara una grande manifestazione pel trasporto delle ceneri di Michelet a Parigi. Il corrispondente del *Sémaphore* annunzia che « vi saranno due o trecentomila persone, fra cui tutti i capi del partito repubblicano. » *L'Echo*, dal canto suo, soggiunge che i savi repubblicani hanno raccomandato la massima prudenza ai loro amici.

SPAGNA — La *Gaceta di Madrid* ed i giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci, che spargono molta luce sulla caduta della fortezza di Seo d'Urgel:

24 agosto.

Gli assediati fecero una impetuosa sortita il giorno 23. Furono respinti con perdite. Ritornarono nella fortezza ove loro manca l'acqua giacchè ne hanno per soli quattro giorni. Sono privi anche di medicamenti per i loro ammalati. I volontari carlisti dall'alto delle mura domandarono la sospensione delle ostilità. Una Commissione venne a parlamentare col generale Campos. Lizarraga ha domandato la sospensione delle ostilità sino ad un'ora pomeridiana, ma nello stesso tempo ha dichiarato che la sua dignità esigeva una difesa ad oltranza ed anche l'assalto.

Il generale Martinez Campos telegrafa che egli si limiterà a mantenersi nel forte di Castel-Ciudad, unico mezzo di bloccare la fortezza e di costringerla ad arrendersi senza effusione di sangue prima della fine d'agosto.

Dorregaray trovavasi il 23 a Cambriels, a prossimità di Lerida e fuggiva i liberali che lo inseguivano.

Gamundi, Saballs e Castells sonno inseguiti ad oltranza da varie colonne.

27 agosto.

Le truppe liberali feceró prigionieri 23 carlisti fuggiti dalla fortezza di Seo d'Urgel; fra di loro trovavansi il Sindaco e varii consiglieri della città.

Un colonnello d'artiglieria carlista ha fatto la sua sottomissione.

Sono segnalate tre piccole bande carliste nelle provincie dell'Estremadura, d'Asturia e di Burgos, Le truppe le incalzano attivamente.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 26 Agosto nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva le modificazioni all'elenco delle strade provinciali addottate dal Consiglio provinciale di Potenza.

R. decreto che dichiara di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa necessarie per lo sbarramento dei passi alpini e delle strade d'cesso alle medesime.

R. decreto che autorizza il Comune di San Severo ad accettare il lascito di L. 1000 fatta da don Carmine Ripoli.

— E quella del 27 portava:

R. decreto che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministro delle finanze pel 1875, approvato con la legge 2 luglio 1875, è autorizzata una settima prelevazione, nella somma di L. 25,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 27, *Statistica*, del bilancio medesimo pel ministero d'agricoltura, industria e comercio.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale dipendente dal minstero della guarra e nel personale giudiziario.

Diamo la continuazione delle lettere del dott. Antonio Bottoni scritte dall'Asia al dott. Dino Pesci. Vedi *Gazz. Ferr.* NN. 151, 152, 153, 155, 195, 197, 198 e 201:

CARO DINO

Strani sono i Funebri loro. A Bombey hanno il loro Cimiterio, che non è altrimenti un luogo di sepultura comune, ma un deposito di ossa discoperte. Nel pensiero che la corruzione sia un male, la terra e il fuoco un bene, essi non seppelliscono nè abbruciano i loro cadaveri per non contaminare e quella e questo. V'ha quindi non molto distante dall'abitato un piccolo anfiteatro discoperto con alture terminanti a graticole.

Il corpo del defunto, ottenuti gli onori e le purgazioni dal rituale prescritti, viene portato colà e deposto con ceremonia e preci sopra la sua altura. È allora che i Corvi se ne impossessano e in poche ore il lasciano nudo scheletro e terso entro la sottoposta fossa.

La donna avanza il marito nelle virtù domestiche; è riguardosa, è onesta. Viene però ammesso il divorzio se la donna è infedele o per comune consenso.

In Bombey i Persiani sono presso a poco come gli israeliti nelle città cristiane. Praticano cioè professioni libere; sono commercianti, sensali, affaristi; s'intromettono negli altrui negozii, sono negozianti essi stessi, qualcuno è impiegato d'ufficio, servitore giammai. Hanno scuole nelle quali s'addestrano al commercio e in cui acquistano un'attitudine speciale ai negozi. Sono interessatissimi; si aiutano e sostengono a vicenda. Fanno pochi interessi per cambiali: abitualmente dicono « qua la merce: qui il denaro. » Fra loro vi hanno ricchissimi, non pochi dei quali tengono equipaggio. Nè v'hanno frà loro mendicanti; comecchè associazioni di mutuo soccorso accorrano a sovvenirli. Esercitano eziandio la medicina, nella quale alcuno ottenne a Londra od in altre università inglesi la libera pratica. La sostengono però ad alti prezzi, ed è questa la professione più lucrosa della penisola. Persona degna di fede mi assicurò che un tale, preso in parola un richissimo infermo che gli fece promessa della metà delle sue sostanze se da lui avesse ottenuta la salute, a cura finita fece causa avanti i tribunali per ottenere l'adempimento.

Speciale è la loro fisonomia, ordinariamente alti di statura e ben complessi sono di color pallido e sul giallo; hanno sguardo serio e intelligente nel tempo stesso, andatura grave ed un naso fortemente aquilino. Vestono poi egualmente: cappello cioè alto, rotondo e rostrato in cima, sopraveste lunga e semplice, tunica assicurata col cordone ai fianchi, pantaloni larghissimi alla cavicchia, calze bianche, scarpe quasi alla cinese, sono puliti e dal colore delle loro vesti appaiono divisi in più sette fra loro. Non è sovente che s'incontrano le loro donne sulla via. Vestono queste sulla forma quasi delle nostre di villa, solo hanno un lunghissimo velo appuntato di dietro e sul capo, che lascia discoperto il viso, abbraccia e dona grazia e decenza alla persona.

Dopo questi vengono i Mussulmani, qui stabiliti, fin dal secolo 8.° In mezzo a loro, di religione eguale, e quasi confusi, trovansi alcuni mongoli del 14.° Appartengono tutti alla setta di Aly e praticano del primitivo islamismo tutti i riti e le costumanze. Semplicissime sono le loro moschee, alle quali il Darvis dall'alto della torricella li invita più volte al giorno. Stanno queste nel centro per lo più dell'abitato e non le distingueresti da altra del dintorno. Sono basse, quadrate, senza immagini, senza pitture soltanto ripiene di lumiere. I mullah vi predicano la morale ed il corano, ma non vi insegnano la preghiera pubblica o comune che tutta si riduce ad una semplice professione di fede:

Non v'è che un Dio e Maometto è il suo profeta!

Il Mussulmano segue con tutto lo zelo le pratiche della sua religione. Fa spesse abluzioni e preghiere; adempie ai grandi digiuni prescritti, e, se il può, tiene un harem nella sua casa. Hanno i loro fachiri che dopo più anni di macerazioni e preghiere se ne ritornano in città ascoltati con meraviglia, venerati come santi.

Forte, nerboruto, alto è il mussulmano. Conserva tutta la sua barba ha fisonomia piacevole occhio però non sempre sincero. Veste per lo più di bianco, talvolta riccamente e porta un piccolo turbante bianco a fiori d'oro. Esercita tutte le arti, a preferenza le faticose, non però le servili e come quello che quasi solo fra tante popolazioni non ha orrore a spargere il sangue, non ha concorrenti nella vendita delle carni macellate. Memore del dominio ch'ebbe sulla penisola, considera i Parsy che pur sono più numerosi dei mussimani, come gente inferiore, ne invidia intanto la considerazione e le ricchezze e fa palese il suo sdegno con insulti, cui non vili, rispondano

---

Leggendo siffatte corbellerie, non si può a meno di essere dell'avviso di Orazio, che trovava il sale di Plauto un pò troppo greggio.

In un romanzo intitolato: le Chevalier du Cygne, manoscritto del XV Secolo si leggono questi due versi:

« Et vous savez comment le coeur du femme va;
Car de ce qu'on lui prie le contraire fera. »

Chamfort scrisse a un di presso l'egual cosa e con più spirito ancora: « Una donna è come la vostra ombra:

« *Seguitela essa fugge; fuggitela essa vi segue.* »

Le citazioni di Plauto e di Terenzio non han fine, e se tutte qui avessi a riportarle prenderebbero troppo posto. L'appendice di un giornale non è un mare; bisogna limitarne le onde. Del resto i poeti comici come i Satirici son fonti sospette.

Ascoltate pertanto un uomo grave, un uomo politico, un uomo di guerra, un uomo di Stato:

Quinto Metello il Numidico, esortando i Romani a maritarsi, cominciava così il suo discorso:

« Romani, se noi potessimo far a meno di prender moglie, è ben certo che nessuno di noi vorrebbe addossarsi un tal peso; ma giacchè la natura ha accomodato le cose in guisa che non si può vivere felicemente con una donna, nè vivere senza una donna, assicuriamo la perpetuità della nostra nazione, piucchè il bene della nostra breve esistenza. »

Il grave romano qui ben s'accorda ad un personaggio di Aristofane, che crediamo aver citato.

Quinto Cicerone ha lasciato due distici, di cui il primo, nel nostro idioma suona così:

« Confida la tua barba a' venti, ma non confidare il tuo cuore alle belle; perchè l'onda è meno perfida della fede femminina. »

L'altro distico, può tradursi così:

« Nessuna donna è buona, o, se ve n'ha qualcuna, gli è che per non so qual strana combinazione una cosa cattiva è divenuta buona. »

Chiuderemo questa puntata recando alcune parole di Seneca, dirette a consolare sua madre — Esse non sono meno crudeli:

« Tu non puoi, diss' egli, per serbare così il tuo dolore, prevalerti del nome di donna: tu ti sei già separata da codesto sesso con le stesse tue virtù. I pianti delle donne, come i loro vizii ti debbono essere omai stranieri.

E. B.

(Continua).

gli altri — L'anno scorso per parecchie sere insanguinarono le vie e turbarono la città — L'inglese trovò il suo tornaconto a lasciar fare.

Vengono poscia gli indiani, indigeni, non certamente aborigini, com' essi vorrebbero far credere.

Sono di più provenienze e razze che diversificano fra loro per forme di corpo, per segni e tatuagi particolari sul medesimo, per vesti, per usi domestici, religiosi e sociali. Pel poco tempo soffermatomi a Bombay e perchè ignaro della loro lingua, non ho potuto attentamente studiare la storia, i limiti, le costumanze di ogni classe o casta; per questa volta quindi sarà il mio dire limitato al poco raccolto. Il punto di partenza a distinguerli ce lo somministrano i principii della storia universale. — Dai primi tempi fin quasi a noi la forza prevalse al diritto e spettava alla Civiltà moderna e a suoi principii imporre col diritto pubblico questo a quella. Più si va indietro e più la forza calpesta il gius.

Nel periodo delle emigrazioni l'invasore fu padrone del vinto; alcuni ne abusarono. Più feroce di tutti l'ebreo, popolo di Dio, allo scopo di conservare intemerata la propria nazionalità; distrusse interamente le popolazioni conquistate e si fece, unico padrone del suolo. L'assiro, l'egizio in quella vece osarono condurre in cattività le vinte genti e popolarne i luoghi loro. La più parte però dei popoli nomadi e vincitori non operò così. L'invasore fece servo il primo occupante, e impossessatosi delle terre, ne *servò* la vita, lo rese schiavo, e sel fece vivere d' accanto.

Ma l'arte e la scienza di quello che aveva abitato le case, innamorarono il nomade e feroce abitatore delle tende, lo ridussero a vita comune e col tempo confusero *in un sol abbraccio i* due popoli e ne fecero un solo del vincitore e del vinto.

Graecia capta ferum victorem coepit.

Vennero poscia altri popoli sopra di loro ma si svolse la medesima istoria.

Così però non accadde nelle Indie. Gli indigeni furono vinti dai suderi, questi dai guerrieri, i guerrieri domati dai Bramini. I quali a se riservando il sacerdozio e la legislazione dissero — essi provenienti dalla bocca di Brama (sapienza preghiera istruzione) — i checthery, o guerrieri, dalle braccia (forza, armi e governo) — i bici dal ventre (agricoltura e commercio, provvedimenti della vita) — i suderi dai piedi (sommessione, lavoro, servitù). Ciò nella grande classificazione del popolo.

Ma ogni classe vi è distinta per arti esercitate, per vesti e ornamenti dissimili, per non uguali diritti, per doveri diversi. E questo fu perchè una popolazione vinta si rovesciò vincitrice sulla vicina: questa su altre. Le guerre furono spesse nell'India, i popoli soggiogati moltissimi. Il vincitore, è vero, disprezzò gli oppressi ma questi però non così se stessi da stimare fortuna l'accumunarsi coll'oppressore e con quelli già in precedenza vinti da loro. Di quì le tante distinzioni, le caste, le razze. Di quì la storia affidata alla tradizione, al tatuagio, al segno mistico; di quì i matrimoni proibiti assai più validamente dall' uso e dall' alterigia, che dalle leggi; di quì un marchio sulla fronte di tutti questi schiavi impresso fin dalla nascita, un ceppo al piede, le anella sul viso, i monili al braccio imposti dalla religione quali indizi di servaggio, ma eziandio quali perenni ricordi di futura vendetta.

A tutte queste aggiungine altre che il tempo la schiavitù e la corruzione straniera generarono.

I matrimoni illeciti, i concubinati, la vaga venere produssero cespiti dispregiati, amnistiati, creoli o meticci fra le pure caste indiane. Più bassa di tutte quella dei Paria proveniente dalle coste del Coromandel, che rejetti dagli Indiani, accettanti la ignominia sociale e la scomunica religiosa, col servire l'europeo si fanno tollerare e talvolta temere. Un mio amico incontra un giorno un di costoro e lo interroga sulla via: questi non gli risponde. Pressato a ciò, ed eziandio minacciato, udì finalmente dirsi « *Signore, come potrò io parlarvi, essendomi voi così superiore?* »

(continua)

Cronaca e fatti diversi

Ieri per cura del R. Delegato straordinario è stata consegnata alla locale Intendenza delle Finanze la intera somma che giaceva nella Cassa dell'Esattoria Comunale proveniente da depositi, perchè sia tosto spedita alla Cassa dei Depositi e prestiti.

Siamo poi informati che lo stesso sig. Delegato si è recato alla Pia Casa di Ricovero, ed ha ammirato l'ordine di quello Stabilimento. — Sappiamo anche aver egli ricevuta viva impressione dalla presenza dei piccoli Bersaglieri ed essersi mostrato assai contento di vederli bene organizzati ed istruiti negli esercizi militari, e nella manovra del bastone. — Per farli stare un po' allegri, ha fatto dar loro tutta la frutta che si trovava nella bottega annessa all' Istituto. — Nel visitare poscia le diverse sezioni dello Stabilimento, si è trattenuto con molta affabilità con i poveri colà ricoverati.

Concorsi per irrigazione e bonificazione. — Sta per essere diramata una circolare, con cui il Ministero dell'agricoltura e commercio apre un concorso a quattro premi, il primo di 4000 lire, gli altri due di 3000 ciascuno, il quarto di 2500 lire, da conferirsi ad opere simultaneamente bonificatrici ed irrigatorie, servendosi dell' acqua proveniente dalla bonificazione per utilizzarla nella irrigazione. A questi premi possono concorrere i privati, sia individualmente, sia riuniti a consorzio, i quali avranno con pieno successo bonificata una superficie paludosa od acquitrinosa, che non misuri meno di 8 ettari, e per ottenere il primo premio bisogna che l' irrigazione si estenda a non meno di quindici ettari, e per gli altri tre premi a non meno di dieci ettari. — Sono queste le principali condizioni per poter concorrere ai premi, ed un regolamento annesso alla circolare indicherà i modi come la bonificazione ha da essere condotta, e gli scopi che con essa devono raggiungersi. Se la legge del maggio 1873, disciplinando i consorzi d' irrigazione, mirò a sviluppare lo spirito di associazione a beneficio di quelle vaste estensioni di territori, alla cui bonificazione devono concorrere copiose le forze collettive, l' incoraggiamento che ora dà il Ministero mira a promuovere quelle opere che possono essere eseguite da proprietari e coltivatori, estendendo così a più modesti territori i beneficii che si derivano dall' accoppiare i vantaggi del bonificamento con quelli dell' irrigazione. Così l' *Economista d' Italia.*

Arrivava ieri in ottimo stato di salute da Rimini l' ultima comitiva di bambini scrofolosi, accompagnati dall' egregio dott. Poli. Dalla stazione alla città il tragitto venne fatto con carrozze messe a disposizione dai soliti cortesi benefattori.

Domattina il 13° Reggimento Cavalleria (Monferrato) parte alla volta del campo presso Modena.

La nostra cittadinanza ha appreso con vivo rammarico che il Reggimento il quale era da due anni ospite carissimo di Ferrara, dopo le manovre, tornerà solo per pochi giorni per poi recarsi a Padova ove prenderà definitiva stanza.

Veniamo assicurati che questa recente disposizione ministeriale venne provocata dai frequenti rapporti pervenuti sulla scarsità delle acque potabili e sul pessimo stato delle caserme e scuderie.

Pare che il nostro Municipio non voglia capire i molti vantaggi che arreca ad una città un forte presidio militare poichè questa non è la prima volta che la nostra guarnigione viene assottigliata per motivi consimili.

E nel mentre si trascurano le più urgenti riparazioni e miglioramenti nelle molte caserme che basterebbero a contenere una intera divisione, si spendono poi 30,000 Lire pel gusto di fabbricare una caserma-scuderia per la Cavalleria di passaggio (che non passa mai); che del resto non è atta a ricettare un solo squadrone sul piede di guerra, e ove frattanto ballano allegramente i topi.

Noi rivolgiamo viva preghiera al R. Delegato perchè prendendo a cuore l' interesse della nostra città voglia fare le opportune pratiche col Ministero, e se n' è duopo, decreti le spese più urgenti, onde possibilmente Ferrara non abbia a patire i danni notevoli che le deriverebbero da tale perdita.

— Su questo proposito leggiamo nel *Giornale di Padova* or ora arrivatoci.

« Il ministero della guerra ha disposto perchè il 1. ottobre il 13. cavalleria (Monferrato) trasferisca la sua sede da Ferrara a Padova ove sono state apparecchiate **comodissime** caserme per l' alloggiamento di un intero reggimento di cavalleria. A Ferrara saranno tenuti distaccati due squadroni dal reggimento di cavalleria che ha sede a Vicenza (il 6). »

Ferrara verrebbe perciò a scapitare di due squadroni oltre alla sede del Comando generale che anch' essa procacciava lavoro e guadagno a moltissimi artieri.

Speriamo che ciò non avvenga.

Teatro Tosi-Borghi. — La Compagnia Lupi Frigerio aprirà domani sera il corso delle sue rappresentazioni col *Giroflè-Giroflà.*

Notizie Ferroviarie. — Abbiamo sott' occhio la relazione presentata dal Consiglio d' Amministrazione all' Assemblea generale della Società delle strade ferrate del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia.

Riassumendo le spese tutte di impianto delle due reti austriaca ed italiana, e tenendo conto delle costruzioni, delle provviste, dei prezzi d' acquisto dei capitali in azioni, si ha una cifra totale di spese al finire dell'anno 1874 di L. 1,604,482,087 39.

Entrando nell'esame della situazione finanziaria si trova che il capitale realizzato dalla Società al 31 dicembre 1874 ammonta a L. 1,503,312,203 74.

La spesa fatta e portata in conto è di lire 1,604,482,087 39.

Si ha quindi un disavanzo di italiane lire 101,169,883 65.

Confrontando le cifre delle entrate e delle spese si riscontra un prodotto netto di lire 45,198,157 58 sulla rete austriaca; e sulla rete italiana di Lire 35,429,684 19.

La Società attraversa attualmente una crisi abbastanza grave. Ben settantadue questioni diverse ha la Società vertenti col Governo italiano, tutte rimesse all' esame ed al giudizio degli arbitri.

Telegrafi. — La *Direzione generale dei telegrafi* annunzia l' apertura di nuovi uffici telegrafici in Castagneto, provincia di Pisa, in Linguaglossa, provincia di Catania, e in Sommatina, provincia di Caltanisetta.

(Comunicato)

Ai signori villeggianti nelle placide notti d' autunno, e a quanti festeggiano le sagre delle loro Chiese urbane e del suburbio, io propongo per l' esecuzione di belli e svariati fuochi pirotecnici, il giovane artista signor Nemesio Dieghi, che diede splendido saggio di sua valentia ieri sera fuori porta Reno. Io non posso descrivervi il grazioso effetto dei giuochi *pirici*, delle *spolette* a varii e svariati colori, delle palle *codute* a guisa di *comete*. Rifulsero a meraviglia le *margherite* i *frulloni* a lustri e stelle. Fu interessante la scappata dei *razzi* a *pioggia d' oro* e *serpentelli* e riuscirono bene i tonanti, le palle lumate, e le girandole a svariati e nuovi colori, sorprese quella che si alza dal fulcro ove è affissa e sollevandosi in aria gira sospesa senza ritegno. Il colto pubblico ferrarese che nella macchina che ebbe luogo su piazza d'armi pel centenario Ariosteo trovò imbandita la lauta menza che diede la volpe alla cicogna, rimase soddisfatto dei fuochi artificiali del nostro Nemesio, che all' abilità unisce la discrezione, mitissimi essendo i prezzi di cui si chiama contento. Se cesserà fra i nuovi Onorevoli la mania di valersi sempre di mercenari stranieri, il sig. Dieghi potrà in tante occasioni vedersi preferito, e perchè concittadino e perchè abile Pirotecnico.

F. Barbi Cinti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Singapore* 28. — È giunto il vapore *Batavia* della Società Rubattino. Proseguirà domani per Giava.

Ragusa 29. — Si conferma che i mille volontari serbi comondati da Zarkos entrarono nell' Erzegovina.

Mehemed Alì fu richiamato telegraficamente.

L' insurrezione sarebbe scoppiata nel l' Albania.

Duemila turchi sono partiti per le strade dei monti per sbloccare Trebigne.

Ragusa 29. — Il presidente del Senato montenegrino e l' aiutante di campo del principe di Montenegro sono qui arrivati per conferire col console generale di Russia.

Gibilterra 28. — È giunto il postale *Nord-America* della Società Lavarello; prosegui per Genova.

Perpignano 29. — La guarnigione carlista di Seu d' Urgell sfilò stamane dinnanzi alle truppe avendo in testa Lizaraga ed il vescovo.

I prigionieri sono 800 fra cui cento ufficiali. Furono trovati nella cittadella due cannoni Krupp, venti vecchi cannoni e poche munizioni. La capitolazione è stata cagionata per mancanza d' acqua.

Madrid 29. — Il ministro degli esteri di Germania si congratulò col governo per la resa di Seu d' Urgell.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	28	30
Rendita italiana . .	75 25 n	75 — n
Prezzi fatti: Rend. it.	— —	77 37
Oro.	21 48 c	21 52 c
Londra (3 mesi) . .	27 — »	27 — »
Francia (a vista) . .	107 65 »	107 70 »
Prestito nazionale. .	60 50	— —
Azioni Regia Tabacchi	825 — »	825 — n
Azioni Banca Nazionale	1978 — »	1975 — fm
Azioni Meridionali. .	332 — fm	330 50 n
Obbligazioni » . .	— —	230 — »
Banca Toscana. . .	1170 — n	1170 — fm
Credito mobiliare. .	732 — »	730 — »
Italo Germaniche . .	— —	— —
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa fermissima.

Londra 28. — Consolidato inglese 94 5/8 a 94 5/8 — Rendita italiana 71 5/8 a — —

DA VENDERE

Sei Botti di rovere cerchiate in ferro.

Via *Borgo Leoni* N. 72.

Da affittarsi

pel prossimo S. Michele in Ferrara *Piazza Ariostea* Palazzo Bevilacqua:

1. Due ambienti con ingresso sulla via *Porta Mare* ad uso di OSTERIA.

2. Un Appartamento al 2.° piano prospiciente la detta via - con ingresso dal portone del Palazzo sulla *Piazza Ariostea*.

3. Grandioso Magazzeno da Canepa od altro - con ingresso sulla via *Porta Mare*.

4. Altro magazzeno attiguo con vasto granaio sopraposto con ingresso da detta via.

Dirigersi allo studio del signor avv. Ettore Testa via *Corso Vittorio Emanuele* N. 13 o al sig. Camillo Boari alla di lui abitazione nella suddetta Piazza.

Bottega d'affittare

in *Via Orefici* N. 8, con regresso in *Piazzetta Municipale*.

Per le trattative dirigersi all' Avv. Zeni in *Via Volta Paletto* N. 42, oppure allo Studio Monti.

La lingua francese

Imparata senza Maestro

in 26 lezioni - 3.ª edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani essenzialmente *pratico*, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di sè stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la lingua Francese.

L' intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire **8**, alla Ditta fratelli **Asinari e Caviglione a Torino.**

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.** (4)

F. BARTOLUCCI

Ferrara - Corso Giovecca - 13

BIBLIOTECA ROMANTICA

in italiano ed in francese

Abbuonamenti mensili da c. 60 a L. 2.

MAGAZZINO DI MUSICA

Vendite, Commissioni, abbonamento mensile a L. 1. 50.

PIANOFORTI

nuovi ed usati

vendita, compra e noleggio.

Farmacia d' affittare

al prossimo 29 Settembre, situata in *Casumaro*, Comune di Cento.

Per le trattative rivolgersi alla proprietaria signora Elisa Bagni vedova Borsari di detto luogo.

Deposito per la provincia di Ferrara nel negozio di FELICE BINDA, *Piazza delle Erbe*.

F. MORELLI

Corso Vittorio Emanuele N. 2

Ferrara

Rende noto che oltre al copioso assortimento di **specchi e quadri** in genere, tiene pure aste d'ogni misura e disegno dorate e verniciate ad imitazione di qualunque legno per uso di cornici, tappezzerie ecc. ecc.

Letti in ferro vuoto e mobiglie della rinomata Fabbrica di S. Giovanni in Persiceto.

Mobiglia in legno delle migliori Fabbriche Nazionali.

Vendita contro pagamento mensile

Prende commissioni per qualunque articolo nazionale ed estero.

Nel Negozio di Pietro Dinelli e C.

Via Borgo Leoni N. 23

GRAN DEPOSITO D' OLIO

SOPRAFINO DI LUCCA

di diverse qualità, vendibile all' ingrosso ed al minuto: trovansi pure nel medesimo PASTE DI TOSCANA di scelta qualità.

DEPOSITO

DI

PIANOFORTI

di rinomate fabbriche nazionali ed estere

presso CAMILLO GROSSI e fratelli

IN FERRARA

Via Terranuova N. 23 (S. Francesco)

Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

AvCeQnUeAr DeI

Quest' acqua inventata e fabbricata da ODOARDO ARICI, approvata già dal Consiglio Sanitario di Ferrara, trovasi vendibile al negozio Bresciani, Piazza del Commercio in Ferrara.

Essa ha la proprietà di esercitare la sua azione sul tessuto cutaneo e di agire in modo particolare, come valevole ed energico preservativo contro l'alterazione rugosa della pelle.

PREZZO

per ogni

BOTTIGLIA CENTESIMI

80

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emoroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituità, emicrania nausee, e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, tàudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. Giordanengo Carlo.

Cura n. 65,184. Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sente più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 81 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, cofesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dic. 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n.° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile. 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche facenda domestica. B. Gaudin.

Prezzi: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr fr 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti BISCOTTI si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

» 2 » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. di Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Francesco Braconi, sindaco.

Cura n.° 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte*. Vicente Moyano.

Prezzi: In *Polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1. 30 per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Casa Barry Du Barry e Comp.,

Via **TOMMASO GROSSI** *N. 2 Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI in *Ferrara*, Filippo Navarra, farmacista e Luigi Comastri — *Bologna*, Enrico Zarri, Leonardo Pirrighini, via dell' Asse; — *Ravenna*, Bellenghi — *Rimini*, A. Legnani e comp. — *Forlì*, G. A. Pantoli farm. — *Faenza*, Pietro Botti farm. — *Modena*, farm. S. Filomena; farm. Selmi e farm. del Collegio — *Rovigo*, A. Diego e G. Caffagnoli.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.